

ESEQUIE di ANGELO TOFFANO

anni 81

Borghetto, venerdì 18 dicembre 2020



LETTURE

Romani 5,5-11

La speranza non delude.

Salmo 142

Signore, ascolta la mia preghiera.

Giovanni 19,17-18.25-30

«È compiuto!»

OMELIA

1. Di fronte al futuro, quale atteggiamento assumiamo? Del futuro fa parte anche la morte... come ci poniamo di fronte ad essa?

Indirettamente Paolo ci indica la strada maestra: *“Fratelli, la speranza non delude”*.

Il cristiano guarda in avanti sostenuto dalla speranza, che è molto di più dell’ottimismo. La speranza non è attesa vuota ed evasiva perché si fonda su una realtà già ora presente: l’Amore di Dio.

Un Amore che è un dono portatoci da Gesù. In questi giorni di Novena stiamo invocando questo dono e la presenza viva del Signore che ci raggiunge nella nostra condizione di creature, quindi fragili e bisognose di cure, non solo fisiche... ma anche morali e spirituali.

Quando diciamo che il Signore viene a salvarci, salva tutta la nostra vita.

2. *“È compiuto!”*

L’ultima drammatica affermazione di Gesù sulla croce racchiude tutto il senso della sua missione. Cosa è compiuto? La predicazione? I miracoli? I segni del suo passaggio? No. È compiuto il suo Amore per la creatura più amata.

Dio non ha tenuto nulla per sé... nemmeno il Figlio Unigenito è stato risparmiato consegnato alla morte in cambio di un malfattore. Non c’è stata ingenua sottomissione da parte di Gesù ma concreta e ardente dedizione agli uomini che, da quel momento in poi, possono aspirare ed ottenere il completamento della loro esistenza.

Giovanni rende questa libera volontà del Maestro con un’espressione unica in tutta la letteratura greca: *“...consegnò lo spirito...”*. Da una parte afferma il morire fisico, naturale; dall’altra l’evangelista vuole sottolineare con forza che Gesù **ha voluto** donarsi.

Non era in balia degli eventi. Il suo cuore si è mantenuto fedele alla promessa fatta qualche ora prima sul Getsemani: *“Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà...”* (cfr. Mt 27,42b).

3. Questa speranza non può deludere perché la fondiamo sulla persona stessa di Gesù che è infallibile. Quello che dice, fa... è di una coerenza infallibile. Così anche la nostra preghiera è - per così dire - infallibile ogni qual volta è rivolta e fondata su di lui. Questo è il caposaldo della nostra speranza!

La speranza cristiana si esprime attraverso una vita operosa, spesso spesa nel silenzio della quotidianità, fatta di piccole cose.

È in questa speranza che accompagniamo Angelo nel suo presentarsi davanti al Signore. Questo nostro fratello era parte di questa comunità ma la sua presenza non ha fatto - per così dire - rumore.

Il suo stile era di essere d'aiuto, con generosità, verso quanti potevano aver bisogno. Si interessava agli altri con semplicità, anche solo domandando come stavano, proponendosi con un sorriso e con generosità.

Tanti lo ricordano per la sua presenza alle attività del Centro Ricreativo Borghetto come la sagra - dove prestava aiuto nel montaggio e smontaggio o nelle pulizie mattutine - e il falò della befana.

Anche in famiglia, con i piccoli lavori quotidiani e, in particolare, con i nipoti, è stato uno zio vivace, insegnando loro le piccole soddisfazioni come andare a funghi o pescare. E una volta divenuti grandi, ha dato loro una mano nella costruzione di ogni loro casa.

Il tratto di personalità di Angelo era unico. Il suo stile inconfondibile, fatto - come dicevo - di disponibilità. L'avanzare degli anni, lo ha portato a doversi limitare negli spostamenti e questo, per lui, è stato un boccone amaro da mandare giù, perché ci teneva molto ad una certa indipendenza.

Gli ultimi anni sono stati impegnativi ma sostenuti dalle presenze di chi gli voleva bene, a cominciare dalla cognata Giuliana che lo ha accudito per cinque anni come fosse suo fratello e Angelo ha potuto andarsene - quasi in punta di piedi - con serenità, nel suo letto, che era divenuto tutto il suo mondo.

4. Meditavo in questi giorni come, se uno vuole, a ben guardare, ha la possibilità di comprendere come ogni persona che incontra può insegnare qualcosa della vita, della sua bellezza e della sua fragilità.

Salutiamo oggi un fratello nella fede che, una volta in più, ci ha dimostrato l'importanza di fare la propria parte, nel proprio angolo di mondo, sconosciuto ai più ma vivo perché quando si vuole bene alle persone, questo è il segno di essere vivi.

Lasciamoci, perciò, provocare una volta in più sulla preziosità dei piccoli gesti che, forse proprio perché piccoli, entrano nel cuore suscitando un sentimento di gratitudine e affetto che rende buona la memoria di chi ci ha lasciato.

5. Caro Angelo, sono certo che ora hai trovato la pace che cercavi in questi ultimi faticosi anni della tua vita terrena. Il tuo nome ci ricorda la presenza e la protezione del Signore su ognuno di noi. Continua a stare vicino alla tua famiglia invocando per loro dal Signore le benedizioni che rendono buono il cammino su questa terra.

*Signore, ti preghiamo per il sonno e il riposo di questo servo:
ristora la sua anima e la sua mente,
nelle dimore del riposo,
con Abramo, Isacco e Giacobbe,*

De mortuis nisi nisi bene.

*e tutti i Santi;
quanto al corpo,
risuscitalo nel giorno che hai stabilito,
secondo le tue promesse
e concedili nei santi pascoli
la parte che gli spetta.
Amen.*

Caro Angelo, va' in pace e vivi in Dio!
Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM